



EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesisigaeta.it

Pace ecologica

Mentre la conferenza dell'ONU sul clima era in corso a Copenaghen, lo scorso martedì la Santa Sede ha pubblicato e presentato il testo del messaggio del Papa per la giornata della pace, che si celebra il 1° gennaio. Evento significativo, dato che il tema scelto quest'anno è «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato». E colpisce in modo particolare, leggendo il testo, anzitutto la lunga storia di riflessione su questi temi che Giovanni Paolo II e l'attuale Pontefice hanno costruito. Un percorso che sembra smentire quell'idea che circola, talvolta anche negli ambienti ecclesiali, che la Chiesa sia sempre un passo indietro al cammino della storia, dell'umanità. Spesso succede il contrario. Come questo caso sembra dimostrare. Dinanzi ai potenti della terra che non sanno trovare accordi significativi la Chiesa - e qui diciamo proprio la Chiesa fatta di Papa e vescovi - offre un contributo autorevole non solo per chi lo offre, ma anche per le tematiche che affronta. E mi colpisce la questione della responsabilità verso le nuove generazioni. O più precisamente una solidarietà intergenerazionale. Che corregge l'idea di "sostenibilità" con il riferimento ad una rivoluzione culturale da compiere: assumere la responsabilità che l'uomo ha nei confronti del creato. E non si può non citare uno dei passaggi più profetici e significativi: «L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando - siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale -, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa occasione di discernimento e di nuova progettualità». A quando il nobel per la pace a Benedetto XVI?

1 Non c'è da meravigliarsi se qualunque pensiero umano, qualunque discorso diventa insufficiente qualora tentassimo di lodare il Figlio di Dio in maniera adeguata al suo essere presso il Padre, uguale e coeterno a lui, nel quale sono state create tutte le cose esistenti nei cieli e sulla terra, le visibili e quelle invisibili, Verbo di Dio e Dio stesso, vita e luce degli uomini. In che modo sarà capace la nostra lingua di lodare degnamente colui che neanche la nostra mente è ancora in grado di vedere? Eppure nella nostra mente egli stesso ha messo un occhio con il qual poter essere veduto, purché da parte nostra si elimini l'iniquità, si risani l'infermità e si diventi beati dal cuore puro, perché costoro vedranno Dio. Non c'è da meravigliarsi, ripeto, se non possiamo trovare parole adeguate per cantare degnamente quell'unico Verbo, nel quale siamo stati chiamati all'esistenza; se non sappiamo cosa dire a lui. E' la nostra mente infatti ches sta pensando queste parole e le esprime, ma a sua volta essa stessa è stata formata per mezzo di quel Verbo. L'uomo non forma le parole allo stesso



Immagine di Sant'Agostino

tante creature, non può descrivere adeguatamente il Verbo, per mezzo del quale tutte le cose sono state create. 2. Rivolgiamo pertanto un poco la nostra attenzione su questo: se siamo capaci di dire qualcosa di adeguato e di conveniente non sul fatto che in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio, ma sul fatto che il Verbo si è fatto carne; se possiamo dire qualcosa a riguardo al fatto che abitò in mezzo a noi; se almeno si potrà dire qualcosa sulla sua natura umana, nella quale volle rendersi visibile. Questa sua nascita l'ha fatta in qual-

nel quale egli si è unito nella carne umana, divenuto come uno sposo che esce dalla stanza nuziale, ora è oggi, domani sarà ieri. Il giorno odierno ricorda l'Eterno nato dalla Vergine, poichè l'Eterno nato dalla Vergine consacrò il giorno odierno. Quali lodi potremmo dunque cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo; nel mondo fu più piccolo di età di molti suoi servi, lui che è eternamente anteriore al mondo stesso; è diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo; è stato formato da una

fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente; il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perchè non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perchè morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollebarti soltanto l'umiltà divina. 4. Celebriamo perciò con gioia il giorno in cui Maria partorì il Salvatore, una sposa il creatore delle nozze, una vergine il principe delle vergini. Sposa di un uomo ma madre senza la partecipazione dello sposo; vergine prima delle nozze, vergine nelle nozze; vergine quando è incinta, vergine quando allatta. Il Figlio onnipotente nel nascere non tolse alla sua santa madre la verginità, che s'era scelta per nascere. E' un bene la fecondità del matrimonio, è però un bene migliore l'integrità nella vita consacrata. Il cristo uomo, che in quanto Dio poteva dare tutti i due beni - era infatti uomo e Dio insieme - mai avrebbe donato alla madre il bene che gli sposi desiderano - la fecondità - togliendolo però quel bene migliore - l'integrità - per avere il quale le vergini preferiscono non diventare madri. La vergine santa Chiesa celebra pertanto oggi il parto della Vergine. Ad essa si riferisce l'Apostolo quando dice: Vi ho fidanzati ad un solo sposo, per presentarvi a Cristo come una vergine casta. Come mai vergine casta riferito a tanta gente di ambo i sessi, riferito non solo ai giovani consacrati e alle vergini ma anche agli sposati, padri e madri? Come mai vergine casa se non per l'integrità della fede, della speranza e della carità? Cristo, che avrebbe ricostituito la verginità nel cuore della Chiesa, prima l'ha conservata nel corpo di Maria. Nelle nozze umane la donna è consegnata allo sposo e perde la sua verginità; la Chiesa invece non potrebbe essere vergine se lo sposo a cui viene consegnata fosse figlio di una vergine

'Sante' meditazioni sul 'Santo' Natale

Lettera 188 di Sant'Agostino, distribuita in occasione del recente ritiro dei sacerdoti e dei diaconi permanenti

Testo di Agostino di Ippona - Padre, Dottore e Santo della Chiesa Cattolica

modo in cui per mezzo del Verbo ha creato tutte le cose. Dio infatti ha generato Dio: ma sia il generante che il generato sono un unico Dio. Dio invece ha creato il mondo: il mondo passa e Dio rimane. E come le realtà che sono state create non sono state create da sole, così da nessuno è stato creato colui per mezzo del quale tutte le cose poterono essere create. Non c'è da meravigliarsi dunque se l'uomo, una ra le

che maniera raccontare da umini. Ma chi narrerà la sua nascita? in quella eternità, nella quale in quanto Dio è nato da Dio? Li non c'è un giorno specifico che possa essere solennemente celebrato. Nè è giorno che passi per ritornare dopo un ciclo annuale; ma rimane senza tramonto perchè ha avuto inizio senza alba. Quell'unico Verbo di Dio, quella vita, quella luce degli uomini è il giorno eterno. Mentre questo giorno

madre che lui ha creato: è stato sorretto da mani che ha formato: ha succhiato da un seno che lui ha riempito; il Verbo senza il quale è muta l'umana loquenza ha vagito nella mangiatoia, come bambino che non sa ancora parlare. 3. Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre,

Uffici e servizi diocesani a confronto

L'Arcivescovo Mons. D'Onorio incontrerà a gennaio i responsabili sul tema della formazione

Don Stefano Castaldi scrive ai Responsabili degli Uffici e Servizi pastorali diocesani, al Direttore delle Scuola di Teologia "Mons. Lorenzo Gargiulo", don Simone Di Vito e all'Assistente diocesano dell'Azione Cattolica, don Alfredo Micalusi: «Carissimo, ti invito, a nome del nostro Arcivescovo e su richiesta del Centro pastorale diocesano, al prossimo incontro dei Responsabili degli Uffici e Servizi pastorali diocesani, che si terrà giovedì 21 gennaio 2010, con inizio alle 10, presso il Seminario diocesano. Continueremo la riflessione condivisa sul tema importante della formazione degli operatori pastorali, riflessione da noi già avviata nel precedente incontro del 5 novembre u.s., le cui proposte sono state elaborate dal Centro pastorale lo scorso 14 dicembre. L'incontro si concluderà con l'agape fraterna. A nessuno sfugge quanto sia necessario formare ed educare, innanzitutto noi stessi, alla partecipazione ecclesiale e al tempo stesso favorire la corresponsabilità (e non tanto la collaborazione!) dei laici, in un'ottica di servizio e di comunione, così da suscitare ed accompagnare figure concrete e significative di operatori pastorali. Inserirli nel cammino del Sinodo diocesano e in attesa del lavoro delle Commissioni, vorremmo dare un contributo "sul campo" alla corale riflessione sinodale, dialogando sull'idea di un "Progetto formativo", che rea-



Mons. D'Onorio

lizzi, tra l'altro, una maggiore comunione ed armonia fra le proposte pastorali degli Uffici e dei Servizi diocesani. Come Centro pastorale si è pensato di proporre alla discussione l'eventualità di tre livelli formativi. Un primo livello "di base", per offrire ai nuovi operatori un cammino formativo generalista, di carattere teologico-spirituale; un secondo livello "di approfondimento", che tenga conto della formazione già acquisita dagli operatori "di lungo corso"; un terzo livello "pastora-

le", trasversale ai due già elencati, fornito soprattutto dagli Uffici e Servizi diocesani, che abbia anche la finalità di preparare operatori per servizi che richiedano una formazione più specifica e "tecnica". I tre livelli dovrebbero interagire su dimensione parrocchiale, foraniale e diocesana, in un regime di mutuo concorso tra centro e periferia. La Scuola diocesana di teologia, in collaborazione organica con il Centro pastorale, potrà assicurare una complessiva visione d'insieme e garantire un adeguato



Don Stefano Castaldi

staff di insegnanti, selezionati innanzitutto dalla nostra ricca realtà diocesana. Allego due ipotesi di proposte formative predisposte a suo tempo da Don Simone, una "di base" e una "di approfondimento", su cui poter discutere, rimanendo comunque in attesa delle indicazioni provenienti dalle Commissioni sinodali. Nell'incontro del 5 novembre u.s. si è registrato un forte richiamo affinché la formazione sia avvertita come fondamentale impegno di tutti, secondo le varie responsabi-



Don Alfredo Micalusi

lità, e non sia delegata in maniera esclusiva e totalizzante ai Movimenti ed Associazioni ecclesiali. Consapevoli comunque del ruolo "sui generis" che da sempre il Magistero attribuisce all'apostolato laicale promosso dall'Azione Cattolica, caratterizzato per la sua importante continuità formativa permanente sia spirituale che ecclesiale, come anche per la sua ampia diffusione, si è lieti di invitare all'incontro anche l'Assistente diocesano di Azione Cattolica».

«**U**n ramo di mandorlo fiorito il cristiano è capace di scorgerlo» (cfr Ger 1,11). Con queste parole, don Francesco Fiorillo assistente ecclesiastico della CDAL, dopo il saluto introduttivo del segretario della Consulta, ha voluto caratterizzare il senso di quest'incontro, con cui le aggregazioni laicali hanno avviato il percorso formativo "per essere sale e luce". Essere sale per dar sapore alle scelte coraggiose che come Chiesa e come laici si è chiamati a realizzare nel contesto della storia di oggi. Essere luce per brillare, in questi tempi di crisi, come laici capaci di pensare, credere maggiormente e incarnare una fede più autentica. Il tema dell'incontro "Per essere sale e luce nella Chiesa" è stato trattato dal prof. Carmelo Dotolo, docente alla Pontificia Università Urbaniana e

Incontro "Per essere sale e luce"

Con l'introduzione di don Francesco Fiorillo parte il percorso

Carlo Tucciello



Don Francesco Fiorillo

Gregoriana di Roma, intervistato da Cinzia Miano, del Comitato Presidenti CDAL. Il relatore,

superando l'idea giuridica di laicità, intesa comunemente come non appartenenza al clero, ha

chiarito le due dimensioni che il laico deve assumere per essere sale e luce; la prima riguarda la comunione per rifare il tessuto sfilacciato della comunità cristiana ed umana, la seconda interessa il contributo di responsabilità da offrire per la Chiesa e per il mondo. In questo contesto l'essere laici si identifica con l'essere uomini di evangelizzazione, che nella lettura della storia e nello spazio della vita, provvedono all'animazione secolare del mondo, attraverso una nuova ministerialità che supera lo spazio chiuso delle proprie sacrestie e dei propri ambiti e si incarna negli anfratti del mondo dove la

fragilità rende l'uomo povero. L'incarnazione della laicità esige la santità dei gesti quotidiani, una profonda formazione, il rapporto con la cultura e il dialogo con le realtà presenti nel territorio, annunciando la novità del Vangelo come fondamentale per la vita. Questo comporta la sequela di Gesù Cristo, l'aver "i suoi stessi sentimenti", l'essere "christifideles", il divenire suoi testimoni. Dopo l'intervento del prof. Dotolo è seguito un vivace e interessante dibattito, segno di un interesse profondo da parte dei numerosi partecipanti nel cogliere tutta la ricchezza delle tematiche affrontate. Nel continuare queste riflessioni, la CDAL ha previsto un secondo appuntamento per il 27 febbraio alle ore 17 presso la Sala Conferenze Coni a Formia dove interverrà il dott. Giovanni Bachelet sul tema "Per essere sale e luce nel mondo".

Ecco una grande scuola per fare casa

La scuola educativa di San Giovanni dimostra quanto la formazione sia al primo posto degli impegni Ac

Maria Zibini - membro equipe diocesana

Una delle intuizioni dell'Azione Cattolica è prendersi cura della formazione cristiana propria e altrui, assumerla come cifra del proprio impegno evangelizzatore e missionario. Perché l'AC sa che l'efficacia della sua proposta formativa si fonda sulla capacità degli educatori di comprenderla, assumerla e animarla con creatività. Perciò essa ritiene fondamentale prendersi cura della loro formazione e del loro accompagnamento. (da Pietre vive Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC). È proprio partendo dal prendersi cura che sono stati proposti due incontri Alla scuola di san Giovanni per responsabili educativi ed associativi. Per gli adulti sono stati due momenti di particolare importanza, il tema scelto è stato la casa e le relazioni. Il primo l'8 Novembre ha visto la presenza di don Carlo Lembo che ha dato all'incontro un taglio biblico partendo dal brano 2 Sam, cap. 7 in cui Davide vuole costruire una casa a Dio come segno di riconoscenza, vuole "inscatolarLo" preparandogli un tempio ma è il Signore che costruisce la casa, che ci aiuta a comprendere che non sono le mura ma l'amore, il dono continuo, quindi una casa dinamica che non imbriglia ma si rinnova. Occorre



come cristiani e soprattutto responsabili di AC essere buoni mediatori del Vangelo restando in continuo movimento e ascolto. Altrimenti rischiamo di costruire case a nostra immagine. Poi in piccoli gruppi ci siamo confrontati partendo da Matteo 7 per capire qual è il fondamento delle nostre case, cos'è la roccia e cos'è la sabbia, quali i venti e piogge che la possono far crollare; a Luca 10 dove ci siamo soffermati per capire cosa si deve

fare per accogliere il Signore nella nostra casa, a Luca 14, 15-24 dove troviamo il segreto per costruire la casa, entra in essa chi ha bisogno, occorre che perdiamo tutto per trovare, la casa così diventa luogo dove si vivono rapporti significativi tra le persone che la abitano. Se costruiamo noi la casa con le nostre forze, per il Signore non c'è spazio. Nel secondo incontro abbiamo avuto come ospite Gino Sparapano, della Diocesi di Molfetta, Ruvo,

Giovinozzo, Terlizzi e consigliere nazionale del settore Adulti che è partito dall'attenzione dell'anno "La cura educativa" e dal brano del Vangelo di Luca in cui Gesù sceglie la relazione personale per rinnovare il cuore di Zaccheo. Infatti in questo anno associativo l'attenzione è posta sul tema delle relazioni e degli affetti. Occorre riscoprire il sapore, la semplicità e la profondità delle cose di casa. C'è bisogno di ampliare l'ingresso delle nostre case, l'ingresso è infatti lo spazio di accoglienza e ripartenza e da qui ripartire come associazione per sperimentare nuove forme di accoglienza; il soggiorno è lo spazio più formale in cui riceviamo l'altro, occorre conoscere, scoprire, essere aperti al rischio di conoscere l'altro, nelle nostre associazioni e parrocchie c'è bisogno di scoprire l'altro. La cucina diventi spazio di

convivialità che è attenzione all'altro, spazio di cura e di relazioni interpersonali; la camera da pranzo è lo spazio di incontro con i figli, dove si negoziano delle regole; la camera da letto, luogo dell'intimità, momento di cura di sé e delle "dimensioni interiori" per poterle condividere. Ed ecco che ritorna il desiderio di Zaccheo di incontrare Gesù: la "finestra" sul mondo, di una vita che si completa con gli altri, per gli altri, una casa che si apre all'insegna della giustizia e dell'amore, che non si blindava nelle sue sicurezze, ma che si lascia violare dalle insicurezze degli altri. Ed ecco allora un'associazione che assume la sua responsabilità per la casa-città; casa-ambiente; casa-mondo. Un'associazione che crea legami di comunione in un clima di familiarità, attenta alle persone e paziente con tutti, per far sì che divenga pratica di fraternità. Un'associazione con le porte aperte a chiunque, in qualunque momento. È nelle parrocchie insieme con gli Assistenti che l'AC continua a far vivere esperienze significative della vita: l'intimità della casa e della famiglia, delle generazioni e degli affetti. È importante, quindi, che le nostre case e le nostre parrocchie assumano questi tratti per tessere relazioni significative.

L'Arcivescovo alla Principe Amedeo

Gaeta: grande entusiasmo per la visita al plesso di Calegna

Gian Paolo Caliman - giornalista

Ieri l'Istituto Comprensivo Principe Amedeo ha accolto con genuino e sentito entusiasmo l'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Il dirigente scolastico Mariangela Rispoli, alla vigilia dell'incontro ha dichiarato: "È la prima volta che visiterà il nostro istituto per cui la scuola sembra percorsa da un fuoco alacre, pronta a esprimere un messaggio di risveglio delle coscienze, di attenzione ai valori della vita la cui importanza va al di là di qualsiasi credo religioso. Un'esecuzione strumentale, una calda lettera di accoglienza e riflessioni sul pensiero di Suor Maria Teresa di Calcutta saranno la testimonianza di ciò che di autentico i ragazzi colgono in questa visita. Dopo il dono di un cesto augurale, a nome di tutti i presenti, esprimerò il più sentito ringraziamento a Sua Eccellenza per aver dato la possi-

bilità di vivere un'esperienza di impegno non solo cristiano ma umano nel senso più alto del termine. Legate da uno stesso filo conduttore, la solidarietà, si svolgeranno le altre iniziative promosse dall'istituto comprensivo. La scuola dell'infanzia sarà presente con "Dona con sorriso" che si tradurrà in un dono confezionato dai piccoli alunni in cambio di alimenti da versare alla Caritas. La scuola primaria Don Bosco allestirà "Il mercatino della solidarietà", alla sua quarta edizione, dove saranno esposti, pronti per essere venduti, piccoli manufatti prodotti dai ragazzi. L'importo raccolto sarà rivolto ai bambini di Padre Adolfo, in Bangladesh, per la costruzione di una scuola e a Padre Magliozzi, a Manila per l'acquisto di attrezzature tecnologiche. La scuola secondaria di primo grado parteciperà alle iniziative con un'esposizione creata

dagli allievi nell'ambito del laboratorio Arti e Mestieri". Ieri, in via Cavour, si sono potute ammirare e acquistare delle ceramiche artistiche e tovaglie di seta finemente decorate con pitture di arabeschi, realizzate sotto la guida delle professoressa Aceto, Morini e Pelagalli. I ragazzi hanno preparato per l'occasione biglietti in cui hanno espresso dei pensieri incentrati sul concetto di solidarietà, punto di partenza e di arrivo di un percorso iniziato dall'Istituto Comprensivo Principe Amedeo il 5 dicembre scorso con Telethon. Domani lunedì invece nella chiesa di San Carlo, il Dirigente, gli insegnanti e i genitori presenti potranno ascoltare canti, poesie e messaggi intessuti di quel filo forte, fatto di parole pregnanti come quelle di una sincera preghiera. Continua in tal modo il feeling tra Pastore e mondo della scuola.

La Luce della Pace a Lenola

L'iniziativa è stata curata dall'Agesci

Si è svolta ieri, nel Centro storico di Lenola la terza edizione del presepe vivente. Protagonisti gli alunni della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci. All'inizio della rappresentazione il Gruppo Scout ha presentato la "Luce della Pace". Nella Chiesa della Natività a Betlemme arde perennemente una lampada alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni della Terra. L'iniziativa nasce da una tradizione austriaca dove la notte di Natale, in segno di pace, alle famiglie viene distribuita la luce per tenerla accesa durante tutte le festività. Dal 1986 gli Scout viennesi, mettendo in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana, curano la distribuzione della Luce della Pace in tutta l'Europa. La Luce della Pace arri-



va in Italia nel 1986, ad opera degli Scout sud-tirolesi di madre lingua tedesca che dal 1994 ne curano la distribuzione a livello nazionale. Dopo l'arrivo e la presentazione della "Luce della Pace" sono stati premiati gli autori delle due poesie vincitrici del concorso di poesia "Io e la Pace", promosso dal Gruppo Scout Lenola 1.



AMICI di GAETA - CITTÀ d'ARTE

www.amicidigaeta.it

Testata giornalistica - Autorizzazione Tribunale di Latina n. 916 del 15 luglio 2009

Ufficio Stampa 349.442512 - fax 0771.613376

“Raffaello e Tiziano a Gaeta” in mostra

In esposizione, presso il Museo Diocesano, ben venticinque opere provenienti da musei e collezioni private

Roberto D'Angelis - servizio fotografico di Lino Sorabella

Si è aperta presso il Museo Diocesano la prestigiosa rassegna “Raffaello e Tiziano a Gaeta”, un evento speciale curato dall’Arcidiocesi di Gaeta con la collaborazione di Enti pubblici e privati. Le opere in esposizione, circa 25 e provenienti da una collezione privata, quella di Paolo Ponti, gallerista e mercante d’arte si caratterizzano per il tema mariano. In esposizione Andrea del Sarto con una bella maternità, l’antica icone della Madonna della Civita, risalente al 1100, recuperata fortunatamente da un degrado di oblio e di copertura e un ritratto fiorentino di Tommaso De Vio. Spiccano pure una Presentazione di Gesù al Tempio del 1550 di Girolamo Imparato, opera recentemente restaurata e l’Annunciazione di Teodoro D’Errico. Da ammirare particolarmente un piccolo Raffaello Sanzio, Madonna con Bambino, una vera e propria chicca (pare sia l’originale mentre quella ospitata al British Museum sarebbe una copia). Tra i vari capolavori esposti anche un ‘Addolorata del pittore veneto di ritratti Tiziano Vecellio, una scultu-



A sinistra l’Arcivescovo D’Onorio davanti ad un Raffaello mentre spiega le peculiarità del dipinto alla stampa. Mentre a destra Cristo realizzato dalla Scuola del Verrocchio che



sia sempre doveroso ricercare la massima collaborazione così come avvenuto ed avviene da circa due anni e mezzo tra noi e Sua Eccellenza e quindi i suoi collaboratori più vicini». Significative anche le parole del Commissario Ipad SS. Annunziata dr Raniero De Filippis: «A Gaeta, facendo un riferimento al Rinascimento, con le iniziative portate avanti da qual-

tempo dall’amministrazione Comunale e dalla Diocesi stiamo assistendo ad una rinascita della considerazione e della valorizzazione delle opere d’arte». La Mostra resterà aperta tutti i giorni fino al 6 gennaio, dalle ore 17.00 alle 20.00 escluso il 24-25-31 dicembre e 1 gennaio. L’ingresso è di 3 euro

vuole essere un omaggio alla Vergine Maria e fungere da richiamo e riflessione per i visitatori. La mostra è stata rimodulata con colori caldi, con un maggiore spazio di respiro in modo che ci si possa fermare a contemplare con gli occhi ma anche con il cuore». Il Sindaco Raimondi ha sottolineato «Come

adoperati, lavorando finanche di notte per l’allestimento della Mostra, ha illustrato il significato della stessa «La città chiede di essere amata e questo è un segno di amore verso la città. Nella nostra esposizione la Madonna fa da padrona di casa come lo è in questo tempo natalizio. Quindi la stessa



L’Arcivescovo davanti all’icona della Civita



Arcivescovo, amministratori, ufficiali delle forze dell’ordine e giornalisti osservano un Ghirlandaio



Una fase della conferenza stampa



Un capolavoro di Tiziano



Raimondi: «Il dono alla città di Gaeta»

Il sindaco loda il dinamismo dell'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e la qualità della mostra

Roberto D'Angelis

Alla presentazione di ieri alle autorità e alla stampa della interessante mostra di respiro internazionale "Raffaello e Tiziano a Gaeta" allestita presso il Museo diocesano da una équipe coordinata direttamente dall'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, ha partecipato anche il sindaco Antonio Raimondi. In apertura di intervento il primo cittadino ha voluto sottolineare come «la cultura non può essere un optional per una città. Tutto ciò che è arte e cultura aiuta a crescere ed aiuta i suoi cittadini a vivere meglio. Come ho detto qualche giorno fa, l'arte è un pò

come la religione. Se essa non tocca veramente il nostro essere, i nostri cuori è quasi inutile, diventa di qualità. Anche l'arte e la cultura devono in qualche modo farci vivere diversamente, darci quella eticità nei rapporti sociali e interpersonali che permette appunto la costruzione della polis». Dopo aver rimarcato come il cartellone degli appuntamenti di cultura e spettacolo organizzati dall'Amministrazione Comunale per il Natale abbia due finalità, quella della fruizione degli stessi da parte della cittadinanza e la destagionalizzazione del turismo, Raimondi si è espresso in termini lusinghieri sulla

mostra, elogiando il ruolo dell'Arcivescovo "Credo che questa mostra che si tiene qui nel Museo Diocesano impreziosisce di molto il programma interessante, intenso da noi elaborato per le festività natalizie. E' una chicca, la cosiddetta ciliegina sulla torta. Vorrei rivolgere un ringraziamento a Sua Eccellenza ed ai suoi collaboratori. In quanto a Mons. Fabio Bernardo D'Onorio la sua presenza è fondamentale non solo quale guida e spirituale e pastore della Diocesi. Egli ama la cultura e proprio attraverso la cultura vuole anche evangelizzare. Questa non è una mostra qualsiasi e si svolge nel perio-



La tela di Rubens

do natalizio. Quindi la presenza del presule è un dono per la città di Gaeta, visto com'è attento per esempio a rivalutare, a valorizzare le

nostre chiese con una serie di iniziative culturali uno dopo l'altra. Lui stesso appena giunto in città ebbe a definire Gaeta città d'arte».

«Era davvero importante esserci»

Il commissario Ipad De Filippis commenta l'evento inaugurato a Gaeta

R.D.A.

Anche il Commissario dell'Ipad "SS. Annunziata" e dirigente della Regione dott. Raniero De Filippis è intervenuto alla presentazione della mostra "Raffaello e Tiziano a Gaeta. «Essere presente all'incontro di oggi è una gioia ma anche una soddisfazione. Infatti il Palazzo in cui ci troviamo ed intitolato al cardinale De Vio anni fa era in condizioni fatiscenti e poi la Curia con l'ausilio dell'amministrazione Provinciale hanno provveduto a dargli quella dignità che aveva anticamente, con la possibilità di

ospitare eventi importanti, come quello che oggi si apre. I musei diocesani per disposizione ecclesiastica superiore hanno la particolarità di far ripercorrere mediante la lettura delle opere d'arte il percorso di fede. E noi ritenemmo che questo percorso di Fede dovesse avere la sua centralità attraverso la figura di Maria». Poi De Filippis evidenzia l'importanza della collaborazione tra autorità comunale e diocesi: «E' una bella soddisfazione quando con delle risorse pubbliche, le istituzioni ecclesiastiche e civili collaborano assieme per fare sinergia e rendere un servizio ai

credenti ma in generale ai cittadini.» E sulla mostra aggiunge "Il Museo diocesano che ospita opere di carattere locale della nostra diocesi diventa un contenitore di opere che vengono da fuori e che hanno un prestigio nazionale e internazionale, proprio perché l'arte non ha un confine a cui si rivolge. Bene ha fatto Sua Eccellenza a tener presente la peculiarità di questo luogo, espressione dell'arte sacra del nostro territorio a cui voluto dare un valore aggiunto con le opere d'arte che sono state portate qui. E di questo noi lo ringraziamo».



Lo splendido ritratto di Raffaello

Natale gaetano dai sapori ormai smarriti

La festa del Ceppo raccontata da una docente in quiescenza, memoria storica cittadina

Maria D'Agnes Magliocca

Si tratta del grande falò della Vigilia per scaldare il piccolo Gesù nella Notte Santa. Sparsi per il nostro paese se ne allestivano diversi. Nel rione dove ho abitato da bambina ne ricordo tre: presso la salita Lebigne, alla salita Campo e ai piedi della Iella. Al ceppo più vicino a casa, salita Campo, partecipava zio Raimo con altri vicini, bravi contadini onesti e laboriosi. Qualche giorno prima provvedevano al trasporto di grossi tronchi capaci di ardere l'intera nottata. Allora per quanti provenivano da Calegna la salita campo era l'unica via che portava all'Istituto Nautico, ex convento dei Cappuccini, e proseguiva fino alle Suore della Misericordia, dove scendeva alla stazione ferroviaria. Ancora la Litoranea non aveva aperto a destra, facendosi largo tra orti e terreni intensamente coltivati e fertili. La mattina mamma scendeva sulla strada per comperare il latte, che il buon Damiano mungeva direttamente dalle capre nel brico di latta. Quella mattina, tornando ci dice: "Zio Raimo e Cosma di Monaco stanno portando legna per il ceppo". E noi in coro: "Già!!!" "Bimbe - risponde - siamo a San Tommaso, ci di ci so rimaste".



In foto Maria D'Agnes Magliocca

Quando l'indomani andiamo a vedere, la catasta è grande: ce ne ralleghiamo. Bene, basterà per tutta la notte, fornirà la brace sufficiente a quanti la chiederanno, soprattutto agli anziani che soffrono di più il freddo. Ne potranno prendere per il braciere o per la "Cassetella" e vegliare senza soffrire fino alla mezzanotte, quando il più piccolo della famiglia deporrà il Bambinello nel presepe, mentre in coro tutti proclameranno: "E' nato, è nato, è nato quel Dio che ci ha creato". Finalmente è la Vigilia: ecco nonna Giuseppa

con i mandarini nel senale. Sono freschi e profumati, provengono dai fertili fondi della "Canzatora" per Itri. Mamma li sistema nel capace cesto natalizio insieme alle arance di Pontone di comare Giuseppina, dono per il servizio a mamma che ha confezionato centoni, sottocalzoni, gonne e sottane. Il tempo si mantiene buono, c'è anche un raggio di sole. Sul tardi dalla finestra di nonna, che dà sulla Via, guardiamo i passanti, tutte persone del vicinato: già, non siamo in centro e pochi si spingono fino a quel quartiere che

vedere - dice mamma - intanto cominciate a prepararvi". Prendiamo maglie, sciarpe e anche i cappottini da "indignare". Li ha cuciti la mamma, tutti dello stesso panno grigio - verde, simile alla divisa dei Fanti italiani. Mi domando ancora oggi dove prese quel panno particolare, molto caldo. Lo aveva forse ricavato dai pastrani militari di nostro padre e zio Minucuccio, entrambi reduci della guerra? Papà aveva combattuto sul Colle di Lana, dove rimase sepolto da una valanga e si salvò per miracolo; lo zio li aveva

viene chiamato "la Siberia". Dalla gradinata del Campo scende Civitina, col suo cappotto rosso; ci vede e con segni ci fa capire che il ceppo è stato acceso. Elettrizzate gridiamo: "hanno acceso gli capefuche". "Andremo a vedere - dice mamma - intanto cominciate a prepararvi". Prendiamo maglie, sciarpe e anche i cappottini da "indignare". Li ha cuciti la mamma, tutti dello stesso panno grigio - verde, simile alla divisa dei Fanti italiani. Mi domando ancora oggi dove prese quel panno particolare, molto caldo. Lo aveva forse ricavato dai pastrani militari di nostro padre e zio Minucuccio, entrambi reduci della guerra? Papà aveva combattuto sul Colle di Lana, dove rimase sepolto da una valanga e si salvò per miracolo; lo zio li aveva resi carini, con il colletto di pelliccia bianca, grossi bottoni ugualmente bianchi e due immancabili tasche. Andiamo sulla spianata del Campo. Zio Raimo, Cosma di Monaca, Francesco il capraio e altri sono ancora sul posto. Si assicurano che tutto sia a posto e a noi bambini e bambine raccomandano di tenerci a distanza dal falò. Che emozione pensare che quel ceppo riscalderà il piccolo Gesù, in quella notte fredda e lunga! Già si è formata la brace, che per tutta la notte resterà a disposizione di chiunque la chiederà per il proprio braciere. Mentre sostiamo incantati già si avvicina una donnina, imbacuccata nello scialle scuro. "Matalèna la corte" ha bisogno di un po' di brace per la sua "cassatella". Quando facciamo ritorno a casa, troviamo la tavola apparecchiata nella casa di nonna, accanto alla nostra, sullo stesso pianerottolo, ma che ha la finestra sulla via. E' una stanza molto più ampia della nostra e ha già la corrente elettrica: nonna precisa che quella lampadina è "a forfait". Sotto il tavolo un grosso braciere di rame riscalda l'ambiente. Fuori i ceppi sono accesi e chi sa quanti nel vicinato e non stanno scaldandosi con la brace, in attesa della mezzanotte.

Gianola. 13 dicembre 2009. ore 22.45. Un saluto veloce e via verso casa. Il rumore ritmico di una tenue pioggia rompe il silenzio della notte. Ma nella mente corrono ancora le tante immagini di una notte speciale. La Tenda dell'Incontro è stata ancora una volta teatro di un evento particolare. Si è da poco conclusa la rappresentazione di "Natale in casa Cupiello", ad opera della compagnia amatoriale "Piccoli operai di Maria". Ritornano in mente i lunghi applausi, la soddisfazione sincera del pubblico, le urla di gioia dei piccoli attori alla chiusura del sipario. Ma quanta fatica ragazzi, quanta paura! Solo due ore prima dello spettacolo si toccava con mano la tensione! Poi i timori dell'ultimo minuto. Tanti hanno fatto capolino sbirciando dal sipario. Esauriti i posti a sedere, in tanti hanno assistito in piedi; i più piccoli si sono "accomodati" davanti alla prima fila. Cala il buio, entra don Antonio per una breve presentazione dello spettacolo, della compagnia e della sua storia. Il lavoro duro di tre mesi e finalmente la messa in scena. Entrano le presentatrici, e dopo qualche minuto il sipario si apre. Lucariello si "sceta",

Successo per "Natale in casa Cupiello"

I "Piccoli operai di Maria" applauditi da 800 spettatori: Ricavato a Telethon



Concetta si prepara, "fa freddo, fa freddo, fa freddo!" ed iniziano le prime risate. La commedia va avanti; tra un atto e l'altro due simpatici sketch, con santi,

madonne e fedeli. Si giunge al terzo atto. Cala il sipario, si leva un urlo di gioia e di liberazione, mentre tra il pubblico scrosciano gli applausi. Ma non finisce qui!



Una breve esibizione di tutti gli attori con "Funiculì funiculà" e poi tutti insieme, attori, staff e coro parrocchiale con il canto di "Oh happy day" con don Antonio

in veste di angelo. Ancora tanti e tanti applausi e sembrerebbe finita, ma gli attori non dimenticano ciò che conta. Una di loro prende il microfono e chiede ancora un po' di attenzione: è per loro il momento per ringraziare chi ha creduto sempre e continua a credere fermamente in loro, don

Antonio e le "due Roberte". Da parte loro la consapevolezza di aver ricevuto tanto da queste persone, e il bisogno di un pubblico riconoscimento dell'affetto che nutrono per chi li ha guidati. Arriva il momento del

conteggio delle offerte raccolte: 3.434,28 euro. 800 euro in più dello scorso anno. Gianola ha superato se stessa, anche grazie a voi, ragazzi.

A Minturno un concerto per L'Aquila

Evento per raccogliere fondi in favore del Conservatorio abruzzese A. Casella colpito dal sisma

Raffaele Vallefucio

Un concerto musicale per l'Abruzzo. È stato questo il filo conduttore della serata di solidarietà organizzata ieri sera a Minturno da un'idea del giovane musicista Silvio D'Alessandro, allievo del Conservatorio A. Casella de L'Aquila, in collaborazione di altri colleghi musicisti, iscritti ad altrettanti Conservatori della Penisola. Sullo sfondo anche il contributo del consiglio comunale dei giovani di Minturno e quello dell'associazione Aurunca Chorus Orfeo, guidata dall'attiva Suor Zenaida Aranda. Una miscela di componenti che insieme si sono esibite in concerto, con repertorio classico pianistico e vocale. Palcoscenico di questo happening il Castello Baronale di Minturno. Ad introdurre la proiezione un video, che ha commosso i partecipanti. La raccolta fondi curata dagli studenti dell'Istituto Professionale per i Servizi Sociali "Mater Divinae Gratiae" di Formia il



cui Dirigente Scolastico, Suor Rita Sabatino, servirà a finanziare la ricostruzione del Conservatorio aquilano distrutto dal sisma dell'aprile 2009.

Musica in Cattedrale



Il Comune di Minturno e la Comunità parrocchiale di San Pietro apostolo presentano il "Concerto di Natale in Cattedrale". Un momento tanto sentito e al quale parteciperanno diversi sodalizi diocesani ed extradicesani si avvicenderanno il prossimo 2 gennaio, presso la Cattedrale di San Pietro. Alle 18.30 aprirà la rassegna la Corale Polifonica "Dei Cantores" della Parrocchia di San Rufino in Mondragone, diretta dalla dottoressa Teresa Lucci e accompagnata dall'organista Pasquale Patalano. Quindi il Coro della Parrocchia San Giuseppe Lavoratore di Monte San Biagio, diretto da Catia Rocci e accompa-

gnato da Pino Casale, alla chitarra, Manuele Contestabile, al violino, Monica e Giovanni Marcoccia, alle percussioni. Formia, invece, schiera il Coro Polifonico Santa Chiara della Parrocchia Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo di Gianola. Il gruppo è diretto da Suor Zenaida Aranda ed è accompagnata dall'organista Silvio D'Alessandro. Il finale è riservato dalla Corale Pastorale integrata di Minturno, formata dai cori parrocchiali di San Pietro Apostolo, Maria Santissima Immacolata di Scauri e San Leonardo di Tufo. Il sodalizio è diretto da Gabriella Pastore, accompagnata dall'organista Piero Pannone.

Inaugurazione dell'oratorio San Sotero

Al taglio del nastro della struttura di Fondi l'Arcivescovo D'Onorio

Domenica scorsa l'Arcivescovo di Gaeta ha benedetto in Fondi l'Oratorio San Sotero in Via E. Amante. Costruito con il finanziamento della Regione Lazio (L.R.13/2001) l'Oratorio della Parrocchia S. Pietro Apostolo qualifica un angolo degradato del centro storico, nelle adiacenze del Palazzo baronale e del Duomo di Fondi e si propone alla Città con l'impegno educativo improntato alla fiducia nelle potenzialità dei ragazzi, accolti come soggetti attivi della loro formazione umana, sociale e religiosa. L'oratorio è già attivo nel settore dello sport con una squadra di calcio che ha partecipato al torneo Cup Lazio Under 12 organizzato dalla Regione Lazio. I Ragazzi di San Sotero hanno affrontato squadre di Minturno

e di Frosinone e sul campo di Frosinone sono stati premiati. L'oratorio è intitolato a San Sotero Papa (166 - 175 d.C.) nativo di Fondi promotore di carità per sensibilizzare i ragazzi alla tradizione dei valori cristiani ed alla socializzazione. Dopo l'inaugurazione dell'Oratorio l'Arcivescovo nella chiesa di S. Pietro Apostolo ha benedetto lo storico Organo a canne restaurato. Questo eccezionale strumento del XIX secolo è un raro esemplare del patrimonio artistico e musicale della parrocchia e della Città. Realizzato da Mons. Pietro Santantonio nel 1953 è stato radicalmente ristrutturato per interessamento del Parroco Don Luigi Mancini che ha affidato il restauro alla Famiglia artigiana Fratelli Ruffatti di Padova, fabbrica d'organi a canne che a

suo tempo lo costruì. A fare nuovo oggi un organo di quella portata si richiedono 800.000 (ottocentomila euro). Il restauro è costato 110.000,00 euro affrontato con il 30% dalla CEI dai contributi dell'otto per mille e con il 10% dall'Arcidiocesi. Al resto provvedono il Parroco e la parrocchia. Come è noto l'organo a canne è uno strumento polivalente: sottolinea i momenti della liturgia, consente serate musicali ed offre agli studenti di musica, l'opportunità di esercitarsi nella pratica strumentale. Dopo la benedizione è stato possibile gustare il suo suono dell'organo con il particolare concerto offerto dal Maestro Gabriele Pezone, un giovane di rari talenti una autentica promessa nel campo della musica, per Fondi e per il Sud pontino. Al concerto ha



fatto seguito la premiazione ai ragazzi una pergamena con la squadra di calcio. L'Arcivescovo ha con segnato foto della squadra della Cup Lazio.

Per vivere la buona novella

Marcello Caliman
- capo ufficio stampa
Arcidiocesi di Gaeta

Giovedì sera entriamo nel cuore del Natale; la corsa frenetica e stressante e antieconomica ai regali sarà terminata e resterà spazio soltanto per la festività. Emittenti radiofoniche e televisive inonderanno le nostre case di musiche natalizie e a molti basterà questo per vivere il loro natale laico, tra un'ennesima abbuffata (cosa si mangerà di diverso che non mangiamo tutti i giorni?) e lunghe tombolate intorno a un tavolo, tra monetine divenute preziose e fagioli utilizzati per segna numeri. In molte case vi sarà mestizia per la cassa integrazione giunta al capo famiglia o a un congiunto o che sta per giungere o, ancora, per un lavoro per i figli, ormai adulti, che non si trova a nessun costo. Questo è il Natale che nel 2009 ci siamo ritagliati tra i 365 giorni che formano l'anno. Per molti una grande "seccatura", per poi dire: meno male che le feste sono finite, non ne potevamo più. Una proposta alternativa e rivoluzionaria ci giunge da duemila e nove anni da Santa Madre Chiesa: abbandona il frastuono e lascia respirare il tuo spirito. Il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio con l'amore di padre ci invita a trascorrere con lui la veglia della notte di Natale, il Santo Natale, Santo Stefano e il fine anno con il Te Deum, che diviene occasione di riflessione su un anno che scivola via e di attesa per un nuovo anno che si affaccia dinanzi alla nostra esistenza. Chi scrive sarà accanto all'Arcivescovo perché intende avvertire nelle parole del Pastore il respiro di Dio che si fa uomo e che offrirà poi sulla croce il suo Figlio primogenito per la remissione dei nostri peccati. Con la Santa Pasqua vivrò il dramma che l'egoismo umano ha procurato, ora con il Santo Natale vivo la buona novella e chi più del nostro Pastore può annunziarla a noi tutti? Appuntamento, quindi, nel Santuario della Santissima Annunziata a Gaeta.



ARCIDIOCESI DI GAETA SANTO NATALE 2009

*Con il Natale
Gesù viene ancora;
sta a noi accoglierlo
e ascoltarlo nel Vangelo.*

*+ Fabio Bernardo
Arcivescovo*

**CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO
nel Santuario della SS. Annunziata - Gaeta**

Giovedì 24 dicembre

ore 23,30: Preghiera della Veglia

ore 24,00: Celebrazione Eucaristica della Notte Santa

Venerdì 25 dicembre

ore 11,30: Santa Messa Pontificale dell'Arcivescovo

Sabato 26 dicembre

ore 16,30: Celebrazione della posa della prima pietra
sul terreno dell'erigenda Chiesa di Santo Stefano in Gaeta

segue la fiaccolata verso la Chiesa di San Nilo con la solenne Concelebrazione Eucaristica e la benedizione delle vetrate artistiche

Giovedì 31 dicembre

ore 17,00: Esp. SS.mo Sacramento e Te Deum di Ringraziamento

Per l'occasione nelle Chiese di Gaeta non si terranno i Te Deum parrocchiali.